

Profilo bio-bibliografico

Guillaume Apollinaire (pseudonimo di Guillaume Apollinaire de Kostrowiskij) nasce a Roma nel 1880. Verso la metà dell'Ottocento, suo nonno materno, Michel Apollinaire Kostrowiskij, aveva lasciato la Polonia (allora parte integrante della Russia zarista) con la figlia Angelica e la propria consorte per stabilirsi a Roma dove aveva trovato occupazione al servizio del Papa. Più tardi la ventenne Angelica conosce Francesco Flugi d'Aspermont di cui si innamora: da questa relazione, il 26 agosto 1880, nasce Guillaume Apollinaire de Kostrowiskij (due anni dopo arriva il secondogenito Albert).

Della prima infanzia del poeta, trascorsa a Roma, non si sa quasi nulla. Avendo perso suo padre, abbandonata definitivamente dal suo compagno, Angelica si trasferisce nel principato di Monaco dove beneficia degli aiuti dei Flugi d'Aspermont. Nel 1889 i fratelli Guillaume e Albert, che hanno rispettivamente nove e sette anni, vengono iscritti al *collège* Saint-Charles. Nel 1895 Guillaume continua gli studi a Nizza per conseguire il *baccalauréat*¹. Risalgono a questi anni i racconti brevi che pubblicherà in *L'Hérésiarque et Cie*, numerosi poemi e i suoi progetti di traduzione di Boccaccio in francese.

Venuti meno gli aiuti, anche di natura finanziaria, da parte dei Flugi d'Aspermont, Angelica e i suoi due figli lasciano Monaco per Aix-les-Bains, Lione e poi Parigi dove giungono

¹ Titolo equivalente al diploma di maturità.

nell'aprile 1899. Vi rimangono poco tempo e si trasferiscono in Belgio. Angelica frequenta il casinò di Spa e i due ragazzi occupano una stanza in una pensione di Stavelot, nelle Ardenne orientali. Lunghe passeggiate e conversazioni con i nativi sono le occupazioni di Guillaume che apprende i rudimenti del vallone, il dialetto francofono locale. Le impressioni esercitate sul suo animo da foreste e lande, leggende e costumi locali, emergeranno nella sua opera, soprattutto in *Alcools* e *Calligrammes*. Risalgono a questo periodo alcuni racconti fra i quali *L'Enchanteur pourrissant* e *Qu'vlo v'*, in cui rappresenta i tipi caratteristici del paese coniugando magistralmente fantasia e osservazione della realtà.

Nell'ottobre 1899 i due fratelli raggiungono la loro madre, avendo quest'ultima fatto ritorno a Parigi.

Nella capitale francese Guillaume comincia a lavorare come segretario di un agente di borsa (giugno 1900). Nel tempo libero frequenta la Bibliothèque Mazarine dove inizia le prime relazioni letterarie: conosce Marcel Schowb, Saint-Georges de Bouhélier, Maxime Formont e Albert Delacour. Scrive versi e racconti che invia alle riviste («La Plume» e «La Revue blanche»). Pur vivendo in condizioni di ristrettezze economiche frequenta regolarmente i teatri, ha una vocazione di drammaturgo. Tenta di far rappresentare, senza riuscirci, *À la cloche de bois*.

Le donne occuperanno un ruolo importante nella sua ispirazione poetica, e nei poemi canterà la felicità perduta, la melanconia di chi non è amato. Nel 1901 si trasferisce in Renania come precettore di francese della figlia della contessa di Milhau. In questo periodo si innamora, senza essere ricambiato, di Annie Playden, giovane governante inglese dei Milhau.

Pubblica su «La Revue blanche» (marzo 1902) *L'Hérésiarque et Cie* con lo pseudonimo Guillaume Apollinaire che adotta definitivamente; in questo racconto, come pure in *Le Poète assassiné*, si ritrovano i luoghi visitati in Germania, Austria, Cecoslovacchia: Dresda, Berlino, Francoforte, Stoccarda, Coblenza, Heidelberg, Vienna, Praga. Dopo un viaggio cominciato all'inizio del 1902 e concluso nella primavera

dello stesso anno, Guillaume torna dai Milhau. La cultura popolare e romantica della regione renana lascerà un'impronta nei poemi che Guillaume raggrupperà in seguito sotto il nome di *Rhénanes*.

Rifiutato da Annie, lascia l'impiego di precettore e si congeda dai Milhau dopo un anno (agosto 1901-agosto 1902). Fino al 1902 ha pubblicato poco, ma ha scritto tutto ciò che più tardi comporrà il primo ciclo della sua opera. Come osserva Marcel Adéma, il soggiorno renano completa e fissa ciò che l'avventura nelle Ardenne belghe ha già rivelato al poeta di se stesso; egli ha, *in nuce*, tutto ciò che costituirà l'essenza, le caratteristiche, le curiosità del suo talento². Svilupperà ed elaborerà i temi che ha scoperto: la poesia parlata di *Les Femmes*, i precari equilibri fra la vita e la morte di *La Maison des morts*, il fantastico e il leggendario dei racconti *L'Hérésiarque et Cie* e *L'Enchanteur pourrissant*³.

Nel settembre 1903 si reca a Londra dove rivede Annie Playden. Il rifiuto subito gli ispira *La Chanson du Mal-Aimé*, una delle più belle della raccolta *Alcools*. Nel 1903 collabora a «La Plume» di cui frequenta assiduamente la redazione e dove ha l'occasione di conoscere André Salmon, Eugène Montfort, Alfred Jarry, Léon-Paul Fargue. È un periodo di incontri decisivi che hanno luogo nel caffè inglese della rue d'Amsterdam, nel Café du Soleil d'or, nel Café du départ, nei caffè letterari della *rive gauche*: si ricordino Jean Mollet, Ed. Marie Poulain e soprattutto André Billy.

All'inizio del Novecento la soppressione di molte rubriche di critica letteraria, decisa dalle redazioni dei giornali, ha finito per danneggiare soprattutto i giovani scrittori. E così con André Salmon, Nicolas Denicker e Jean Mollet, Apollinaire fonda «Le Festin d'Ésope. Revue des Belles Lettres», periodico letterario che i quattro vogliono indipendente da qualunque scuola. La rivista annuncia le attività di un teatro sociale ambulante, fra

² M. Adéma, *Guillaume Apollinaire, le mal-aimé*, Plon, Paris 1952, p. 57.

³ *Ibidem*.

cui alcuni spettacoli nelle periferie di Parigi dopo una presentazione-conferenza di Apollinaire⁴. Ma gli spettacoli non vengono realizzati⁵ e la rivista cessa le pubblicazioni dopo circa un anno, con nove numeri.

Nel 1904 conosce André Derain e per il tramite di quest'ultimo anche Maurice de Vlaminck: grazie alla loro frequentazione, cresce e matura l'interesse di Apollinaire per la critica d'arte.

Attratto dagli spettacoli di vita quotidiana, bazzica luoghi pubblici in cui colleziona aneddoti e conoscenze di tipi fuori dal comune: al Café Criterion, tramite Jean Mollet, conosce Picasso (maggio 1904) e tramite quest'ultimo Max Jacob. Dalla loro frequentazione ricava idee e stimoli per il futuro. Benché ancora intriso di simbolismo, sente l'esigenza di un'estetica nuova, di un *esprit nouveau*. Nei primi mesi del 1905, grazie all'incontro con un mecenate, Monsieur Delormel, fonda la rivista «Les Lettres modernes». Frequenta il Bateau Lavoir, a Montmartre, l'atelier dell'arte moderna destinato a divenire celebre. Nella rivista «La Plume» Apollinaire dedica a Picasso un articolo che costituisce un modello di critica lirica. Collabora a «La Phalange», periodico simbolista animato da Jean Royère.

Dall'aprile 1907 Apollinaire abita in rue Léonie dove il mercoledì riceve gli amici. Non potendo vivere dei proventi delle collaborazioni alle riviste, scrive due romanzi erotici: *Les Exploits d'un jeune Don Juan* e *Les Onze mille verges*.

La sua evoluzione poetica, con l'allontanamento dalle regole classiche e dal simbolismo, si colloca nella seconda metà degli anni Dieci quando Apollinaire inizia a sostenere la modernità e l'avanguardia. Nel 1908 pubblica su «La Phalange» il poema *Onirocritique* in cui è possibile rinvenire temi e toni protosurrealisti. Da qualche tempo si è legato alla pittrice Marie Laurencin. In questo periodo si occupa principalmente

⁴ Ivi, p. 66.

⁵ Ivi, p. 67.

di critica d'arte, attività che pratica da poeta, in termini lirici e non tecnici. Come osserva Adéma⁶, quel che scrive ha un valore quasi profetico, divinatorio.

Daniel-Henry Kahnweiler, editore e collezionista, gli propone di pubblicare un'opera letteraria che sia anche opera d'arte. E Apollinaire decide di dare alle stampe *L'Enchanteur pourissant*, già apparso su «Le Festin d'Ésope», ora con le illustrazioni di André Derain (1908). Grazie alla conoscenza di Paul Léautaud, pubblica *La Chanson du Mal-Aimé* («Le Mercure de France», 1° maggio 1909). Dotato di un'erudizione sorprendente, prepara la prima antologia delle opere di Sade e nel 1910 dà alle stampe un volume comprendente una storia e un'antologia del teatro italiano.

Sostiene i pittori nuovi nella rubrica delle arti sulla rivista «L'Intransigeant». Pubblica *L'Hérésiarque et Cie*, e *Le Bestiaire ou cortège d'Orphée* con le illustrazioni di Raoul Dufy. Crede ormai nel valore del cubismo che in precedenza ha considerato solo con curiosità. All'inizio del 1911 propone ad Alfred Vallette di aprire la rubrica *La vie anecdotique* (su «Le Mercure de France») che ha inizio nell'aprile 1911. Collabora a «Paris-Journal».

Il 21 agosto 1911 viene arrestato con l'accusa di complicità nel furto della Gioconda. Lo trascina involontariamente in questa disavventura Géry Pieret, un belga responsabile di furti presso il Louvre ma non implicato in questo caso, che Apollinaire ha in precedenza ospitato in casa propria. Rimane solo cinque giorni nel carcere della Santé, ma l'arresto e la detenzione lo segnano e lo incupiscono.

Nel 1912 André Billy fonda la rivista «Les Soirées de Paris» affidandone la direzione ad Apollinaire. Il bollettino della *Section d'Or*, che raggruppa la maggior parte dei pittori cubisti, pubblica nel 1912 le sue *Méditations esthétiques* (saranno ripubblicate l'anno seguente col titolo *Les Peintres*

⁶ Ivi, p. 102.

cubistes riscuotendo successo). Dai primi mesi del 1912 diffonde la conoscenza del futurismo, allora ancora non molto noto in Francia. Conosce nello stesso periodo il russo Serge Férat (vero nome, Serge Jastreboff), che diventerà il nuovo finanziatore di «Les Soirées de Paris».

Nel 1912 finisce la sua relazione con Marie Laurencin. Nel gennaio dell'anno seguente è a Berlino con Robert Delaunay dove tiene una conferenza sulla pittura moderna, formulando idee e opinioni che riprenderà nel testo *La Peinture moderne*. Esalta pittori come Picasso, Braque, Juan Gris, Albert Gleizes, Fernand Léger, Francis Picabia, Marcel Duchamp. Nella sua poesia adotta una tecnica compositiva che richiama i procedimenti pittorici cubisti.

Nell'aprile 1913 pubblica *Alcools*, raccolta lirica di poemi già apparsi in rivista fra il 1901 e il 1913, con l'aggiunta di *Zone*. Per la prima volta Apollinaire elimina la punteggiatura dato che la vera punteggiatura è data, sostiene, dal ritmo e dal taglio dei versi.

Pubblica *L'Antitradition futuriste - Manifeste synthèse* (29 giugno 1913). Pur non condividendo del tutto contenuti e principi del futurismo, contribuisce a sostenerlo per il desiderio di essere alla testa dei movimenti modernisti e d'avanguardia.

Nel 1913 va ad abitare al numero 202 del boulevard Saint-Germain. Nel settembre dello stesso anno, Serge Férat rileva la gestione di «Les Soirées de Paris» che dirigerà con Apollinaire facendone la rivista del cubismo. A frequentare regolarmente la redazione ci saranno Picasso, Léger, Louis de Gonzague Frick, Archipenko, Maurice Raynal, Cendrars, Modigliani, Jacob, Severini, Soffici, De Chirico, Savinio e i futuristi italiani. Nel numero di dicembre 1913 Apollinaire pubblica *Lundi rue Christine*, poema-conversazione la cui composizione fa pensare al simultaneismo pittorico dei cubisti.

Nel 1913, con *Les Peintres cubistes*, Apollinaire si fa conoscere come scrittore d'arte, sostenitore delle tendenze nuove

della pittura e continuatore della critica poetica in arte. Dà una svolta alle sue ricerche sul piano dell'espressione lirica. Dopo i poemi-conversazione, che sul piano uditivo fanno pensare alla simultaneità della visione cubista del reale, compone gli ideogrammi dove la disposizione tipografica delle parole disegna l'oggetto principale del poema. Un primo esempio è costituito dalla *Lettre - Océan*.

Allo scoppio della guerra, essendo straniero, Apollinaire non viene reclutato. Non cerca rifugio in Spagna o in Svizzera dove pure troverebbe ospitalità. Tenta di arruolarsi, ma non ci riesce subito, avendo un passaporto russo e un nome polacco ed essendo nato a Roma.

La vita artistica e letteraria di Parigi viene scompaginata, molte riviste non escono più o escono con un ridotto numero di pagine. Il 3 settembre 1914 Apollinaire parte per Nizza dove conosce Louise de Coligny-Châtillon con la quale, per alcuni mesi, avrà una relazione. Finalmente si arruola e nella primavera del 1915 lascia Nîmes per il fronte Nord. Nel periodo ottobre 1914-settembre 1915 invia circa settanta poemi a Lou, che, a più di trent'anni dalla sua morte, saranno pubblicati e costituiranno la raccolta *Ombre de mon amour*. Esposto al continuo rischio di morire, vive tuttavia gioie ed emozioni. Il 1° gennaio 1915, sul treno Nizza-Nîmes, ha incontrato Madeleine Pagès con la quale inizia una corrispondenza epistolare e una nuova relazione.

Il 9 marzo 1916 ottiene per decreto la cittadinanza francese, ma non ha il tempo di gioirne pur desiderandola da molti anni. Il 17 marzo rimane ferito alla tempia da una scheggia di granata. Per interessamento di Serge Férat, in servizio come infermiere, viene ricoverato, operato e curato nell'ospedale italiano del Quai d'Orsay. Nello stesso periodo raccoglie quindici racconti risalenti al periodo 1910-15 sotto il titolo *Le Poète assassiné*.

A Pierre Albert-Birot, fondatore e animatore della rivista «SIC» (a partire dal 1916 molto rappresentativa della modernità artistica), che in un'intervista gli chiede di fare il punto

sulle tendenze dell'arte moderna, Apollinaire dichiara che il cinema è un mezzo di espressione epica, capace, come l'epopea di una volta, di riunire le folle e destinato ad inglobare tutte le arti. Apollinaire si mostra interessato ad una sorta di drammaturgia totale, allora incarnata perfettamente, a suo parere, dal cinema. Con André Billy scrive una sceneggiatura, *La Bréhatine*, cinema-dramma in cinque atti. Dal proprio poema *Le Musicien de Saint-Merry* trae un adattamento scenico – *L'Homme sans yeux sans nez et sans oreilles* –, un balletto che avrebbe dovuto far ricorso a scene proiettate su uno schermo e a giochi di luce.

Sul piano artistico-letterario Apollinaire non si schiera più soltanto dalla parte dell'avventura e dello sperimentalismo. Ambisce all'ordine che, secondo quanto dichiara nella prefazione al catalogo delle opere di Derain (1916), si ottiene incoraggiando l'audacia e temperando la temerarietà. Dopo aver sostenuto i movimenti d'avanguardia, non collabora alla rivista Dada «Cabaret Voltaire» se si eccettua il primo numero.

In Europa, salvo in Francia, movimenti artistici nuovi cominciano a prendere le distanze dal cubismo. Essendone stato il maggior sostenitore, Apollinaire è oggetto di polemiche alimentate anche dal suo nazionalismo.

Dimesso e trascorsa la convalescenza, Apollinaire viene destinato ad un ufficio di censura militare. A poco a poco, nella capitale francese, riprendono le attività artistiche e letterarie e i giovani poeti e artisti si rivolgono a lui sollecitandone pareri e orientamenti. Al Café de Flore, con Apollinaire si ritrovano anche André Breton, Tristan Tzara, Roch Grey, Jean Cocteau, Philippe Soupault.

Nel novembre 1916 Pierre Albert-Birot lo invita a scrivere un dramma che non si basi sul realismo e che incarni la sua concezione di drammaturgia moderna. Apollinaire propone il dramma *Les Mamelles de Tirésias* che, con un termine di sua invenzione, definirà *surréaliste* per indicare l'immaginazione che prende spunto dalla realtà senza imitarla (diverso significato assumerà il termine, com'è noto, con André Breton).

Nel prologo di *Les Mamelles* sostiene che l'obiettivo della sua *pièce* è la riforma dei costumi. In un periodo di calo demografico – per effetto della guerra, ma anche per un decremento della natalità – Apollinaire invita i francesi a far figli e mette il rinnovamento demografico in relazione con la creazione e l'innovazione artistica. Dichiarò, inoltre, di essere contro il pessimismo ereditato dal passato e di voler infondere all'arte drammatica, con *Les Mamelles*, uno spirito nuovo, gioia e virtù.

La reazione del pubblico alla rappresentazione di *Les Mamelles* gratifica e persino esalta l'autore.

Scrive *Couleur du temps*, dramma sulla guerra e sulla pace che rivela il suo sconforto dovuto agli avvenimenti bellici e alle complicità della ferita.

Il 26 novembre 1917, nel corso di una conferenza sull'*Esprit nouveau* al teatro del Vieux Colombier, parla di un nuovo ordine: per raggiungerlo, afferma, bisogna evitare l'imitazione servile dei classici, il disordine romantico e il wagnerismo; è opportuno, invece, cercare nei classici lo spirito critico e il senso del dovere, dando anche spazio all'immaginazione, esaltare la vita, e creare l'effetto sorpresa attraverso la novità. Nello stesso periodo condanna gli eccessi del futurismo per aver ridotto la poesia ad un'armonia imitativa.

All'inizio del 1918 viene ricoverato per una congestione polmonare. Viene assistito con amore dall'infermiera Jacqueline Kolb, che sposerà a distanza di qualche mese.

Le edizioni Le Mercure de France pubblicano *Calligrammes*, i cui poemi ispirati alla pace e alla guerra risalgono agli anni 1913-16. La pubblicazione di *Les Mamelles*, per le edizioni SIC, ha luogo nello stesso periodo.

Nel marzo 1918 Henri Defosse, direttore d'orchestra dei Balletti Russi di Diaghilev, informa Apollinaire di voler comporre una partitura su un soggetto di commedia italiana e gli propone di redigere il libretto. Apollinaire scrive così *Casanova*.

Il 2 maggio sposa Jacqueline. Il *mal-aimé*, apolide e figlio illegittimo, ha raggiunto tutto quello a cui anelava: l'amore,

la cittadinanza francese e finalmente un ruolo di prim'ordine nel rinnovamento della poesia e dell'arte. Ma per un destino avverso – così si direbbe – il 9 novembre 1918 Apollinaire muore di influenza spagnola.

Alberto Savinio ricorda come persino morendo Apollinaire sia andato controcorrente. I suoi funerali hanno luogo l'undici novembre, mentre Parigi è in festa per l'armistizio che chiude la guerra. È la fine dell'impero prussiano e i parigini urlano per le strade «À bas Guillaume»: non si riferiscono ad Apollinaire ma al kaiser di Prussia.

Bibliografia

SCRITTI TEATRALI DI APOLLINAIRE

Testi drammatici

- Les Mamelles de Tirésias*, drame surréaliste en deux actes et un prologue; avec la musique de Germaine Albert-Birot et sept dessins hors texte de Serge Férat, SIC, Paris 1918; rist.: avec six portraits inédits de Picasso, Éditions du Bélier, Paris 1946; [précédé de] *L'Enchanteur pourrissant*, [suivi de] *Couleur du temps*, texte établi et préfacé par Michel Décaudin, illustré par André Derain, Gallimard, Paris 1972, 1993, 1998; in G. Apollinaire, *Œuvres poétiques*, texte établi et annoté par Marcel Adéma et Michel Décaudin, Gallimard, Paris 1965 («Bibliothèque de la Pléiade»; rist. della stessa edizione: 1967, 1978, 1984, 1990, 1994, 2007); in G. Apollinaire, *Œuvres complètes*, édition établie sous la direction de Michel Décaudin, tome III, Balland-Lecat, Paris 1966. In italiano: *Le mamelle di Tiresia. Color del tempo*, introduzione e traduzione di Sergio Zoppi, Einaudi, Torino 1980.
- Couleur du temps*, trois actes en vers, NRF, Paris 1920; rist.: préface par Édouard et Louise Lara, Éditions du Bélier, Paris 1949; in G. Apollinaire, *Œuvres poétiques*, cit.; in Id., *Œuvres complètes*, cit.
- Casanova. Comédie parodique*, préface de Robert Mallet, Gallimard, Paris 1952; in G. Apollinaire, *Œuvres poétiques*, cit.; in Id., *Œuvres complètes*, cit.
- À quelle heure un train partira-t-il pour Paris?*, postface di Willard Bohn, Fata Morgana, Fontfroide-le-Haut 1982.
- La Colombelle, Le Marchand d'Anchois* [in collaborazione con A. Salmon], *Jean-Jacques* [in collaborazione con A. Salmon], *La Température* [in collaborazione con A. Salmon], in G. Apollinaire, *Œuvres en prose complètes*, textes établis, présentés et annotés par Michel

- Décaudin, tome I, Gallimard, Paris 1977, 1988, 1993, 2007 («Bibliothèque de la Pléiade»).
- Un buveur d'absinthe qui a lu Victor Hugo, À la cloche de bois*, in G. Apollinaire, *Œuvres en prose complètes*, textes établis, présentés et annotés par Pierre Caizergues et Michel Décaudin, tome III, Gallimard, Paris 1993 («Bibliothèque de la Pléiade»).

Sul teatro

- Le Théâtre italien*, préface de Ugo Capponi, Louis Michaud, Paris 1910.

ARTICOLI E SAGGI CRITICI SUL TEATRO DI APOLLINAIRE

- Albert-Birot, Pierre, *Les Mamelles de Tirésias*, in AA.VV., *Guillaume Apollinaire*, «Rimes et raisons», cahier spécial, mars 1946, pp. 43-47.
- Caizergues, Pierre, *Apollinaire inventeur d'un nouveau langage théâtral?*, in AA.VV., *Apollinaire inventeur de langages*, actes du colloque "Journées Apollinaire" (Stavelot, 1970) réunis par Michel Décaudin, *Lettres modernes Minard*, 7, Paris 1973, pp. 181-196.
- Debon-Tourmadre, Claude, *Apollinaire lecteur de Salmon, Casanova et quelques autres*, in AA.VV., *Guillaume Apollinaire*, études et informations réunies par Michel Décaudin, *Lettres modernes Minard*, 14, Paris 1978, pp. 65-82.
- Piret, Pierre, *L'Esprit nouveau, les poètes et la scène. L'apport expérimental des "Mamelles de Tirésias"*, in AA.VV., *1918 et Apollinaire*, sous la direction de Jacques Girault et Bernard Lecherbonnier, L'Harmattan, Paris 1999 («Itinéraires et contacts de cultures»), pp. 85-95.

Numeri speciali di periodici

Sul teatro di Apollinaire

- AA.VV., *Guillaume Apollinaire*, études et informations réunies par Michel Décaudin, *Lettres modernes Minard*, 4, Paris 1965. Contiene: Lafont, Arlette, *Lettres de Guillaume Apollinaire*, pp. 6-14; Décaudin, Michel, *Le Pays et les Mamelles*, pp. 15-24; Breunig, Leroy Clinton, *Le Sur-réalisme*, pp. 25-27; Ducreux, Louis, *Apollinaire alla Scala*, pp. 28-29;

- Bellas, Jacqueline, “*Les Mamelles de Tirésias*” en habit d’Arlequin, pp. 30-54;
- Adéma, Pierre-Marcel, “*Les Mamelles de Tirésias*”. *Essai bibliographique*, pp. 55-63;
- Décaudin, Michel, “*Les Mamelles de Tirésias*” en italien, pp. 64-66.
- AA.VV., *Guillaume Apollinaire*, études et informations réunies par Michel Décaudin, Lettres modernes Minard, 6, Paris 1967. Contiene: Brett, Vladimir, *Les Mamelles de Tirésias à Prague en 1926-27*, pp. 127-132;
- Pavlović, Mihaïlo, *La Repopulation et Les Mamelles de Tirésias*, pp. 133-150;
- Nogueira, Goulart, *Les Mamelles de Tirésias en portugais*, pp. 151-152.
- AA.VV., *Apollinaire/Teatro*, atti del convegno “Apollinaire et le théâtre” (Stavelot, 1980), a cura di Michel Décaudin, «Bérénice», II, 3, luglio 1981. Contiene:
- Décaudin, Michel, *Apollinaire et la théâtralité*, pp. 5-6;
- Della Torre, Pierre, *Le Théâtre d’Apollinaire*, problèmes de mise en scène, pp. 7-14;
- Wijk, Margareth, *Les Mamelles de Tirésias en Suède*, pp. 15-21;
- Gossiaux, Pol-P., *Les Mamelles de Tirésias. Note historique et anthropologique*, pp. 22-32;
- Caizergues, Pierre, *Apollinaire, le cirque et les marionnettes*, pp. 32-44;
- Riese, Hubert Renée, *La Présence du théâtre dans “Le poète assassiné”*, pp. 44-56;
- Somville, Léon, *Littérature et spectacle dans l’œuvre d’Apollinaire*, pp. 56-66;
- Fröhlicher, Peter, *Le Théâtre du poème*, pp. 67-74;
- Clancier, Anne, *Apollinaire et le masque*, pp. 75-86.

Su Casanova

- AA.VV., *Guillaume Apollinaire. Le “Casanova”*, textes réunis par Michel Décaudin, Lettres modernes Minard, 18, Paris 1991. Contiene: Décaudin, Michel, *Avant-propos*, pp. 3-5;
- Id., *Histoire d’un texte*, pp. 9-21;
- Debon, Claude, *Un prix pour Casanova. Livret d’Apollinaire. Musique d’Henri Defosse*, pp. 23-27;
- Burgos, Jean, *Casanova ou le sourire tragique*, pp. 29-40;
- Heude, Jean-Jacques, *Le Casanova de Henri Defosse*, pp. 41-65;

Bellas, Jacqueline, *Apollinaire librettiste. Casanova et l'écriture parodique*, pp. 67-102.

Su *Couleur du temps*:

AA.VV., *Guillaume Apollinaire. Clés pour "Couleur du temps"*, textes réunis et présentés par Michel Décaudin, *Lettres modernes* Minard, 20, Paris 2000. Contiene:

Décaudin, Michel, *Avant-propos*, pp. 3-5;

Id., *Couleur du temps, naissance d'une œuvre*, pp. 9-28 (documents annexes: *Correspondance Apollinaire-Louise Lara, 1917*, pp. 29-31); *Correspondance Apollinaire-Larroude*, pp. 32-41; *Correspondance Apollinaire-Édouard et Louise Autant-Lara*, pp. 42-45; *La version primitive*, pp. 46-54; *Deuxième version: l'Acte supprimé*, pp. 55-58;

Debon, Claude, *Couleur du temps: d'une réception l'autre*, pp. 59-75;

Burgos, Jean, *Couleur du temps ou l'Enchanteur désenchanté*, pp. 89-120;

Marzouki, Samir, *Couleur du temps ou la paix utopique*, pp. 121-133;

Boisson, Madeleine, *La Versification dans Couleur du temps*, pp. 135-143.

Selezione di opere di carattere generale

AA.VV., *Apollinaire en son temps*, actes du quatorzième colloque "Journées Apollinaire" (Stavelot, août-septembre 1988) réunis par Michel Décaudin, Publications de la Sorbonne Nouvelle, Paris 1990.

AA.VV., *1918 et Apollinaire*, sous la direction de Jacques Girault et Bernard Lecherbonnier, L'Harmattan, Paris 1999.

Adéma, Marcel, *Guillaume Apollinaire, le mal-aimé*, Plon, Paris 1952.

Basch, Victor, *Études d'esthétique dramatique. Première série. Le théâtre pendant une année de guerre*, Librairie Française, Paris 1920.

Cruciani, Fabrizio - Falletti, Clelia (a cura di), *Civiltà teatrale nel XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1992.

Debon, Claude, *Apollinaire: glossaire des œuvres complètes*, Publications de la Sorbonne Nouvelle, Paris 1988.

Giraud, Lucien - Chiusano, Nicole, *Apollinaire*, Nathan, Paris 1993.

Jannini, Pasquale A., *Le avanguardie letterarie nell'idea critica di Apollinaire*, Bulzoni, Roma 1979.

Read, Peter, *Apollinaire et "Les Mamelles de Tirésias"*. *La revanche d'Éros*, P.U.R., Rennes 2000.